

# Omelia festa di S. Rocco

*Tolve, 16 settembre 2021*

---

Carissimi fratelli e sorelle,

quando penso a una figura di santità come quella di S. Rocco di Montpellier, mi viene spontaneo domandarmi che cos'è che ce lo fa sentire ancora attuale. Perché i santi, nonostante il passare del tempo, esercitano ancora oggi una forza attrattiva? Perché il messaggio del vangelo di cui sono portatori e di cui sono costituiti segno e testimonianza, è un messaggio che non cessa di illuminare e coinvolgere quanti hanno la grazia di venire a contatto con quell'annuncio.

San Rocco, con la sua stessa persona, ha annunciato la carità di Cristo e la potenza "miracolosa" di Dio. Guariva i malati di peste, spesso soli e abbandonati, con un tocco di mano e facendo il segno della croce, invocando e chiamando a raccolta tutta la forza del Crocifisso Risorto che attraversa ogni debolezza umana e se ne fa carico.

San Paolo VI, parlando della carità, sostiene che essa debba rispondere a questi criteri: **deve essere intelligente, discreta, silenziosa, animata dal Vangelo.**

Alla luce di quello che San Rocco ha testimoniato a prezzo della sua stessa vita, mi chiedo in che modo queste caratteristiche della carità possano essere incarnate e tradotte da noi.

## **Carità intelligente**

È la carità che non provvede solo al bisogno materiale ma prova a individuare e fronteggiare ciò che genera quel bisogno perché il fratello possa essere finalmente affrancato e messo in condizione di camminare da solo senza sentirsi costretto a una dipendenza che sulla lunghezza diventa umiliante. È la carità che non si ferma alle analisi ma prova a leggere oltre il bisogno.

**L'intelligenza della carità** è capacità di intercettare le nuove povertà, di mettersi in ascolto delle nuove domande, di accompagnare i nuovi poveri che questa emergenza sanitaria ha prodotto.

La carità intelligente è quella che accetta l'alleanza nella condivisione, pur nel rispetto delle competenze delle singole istituzioni. I poveri non sono appannaggio di un gruppo ma sono una interpellanza al cuore di ogni uomo e di ogni istituzione. Tutti siamo chiamati in causa, ciascuno per la sua parte.

## **Carità discreta**

La discrezione non ha a che fare solo con l'atteggiamento di chi entra in punta di piedi nella vita altrui. Si tratta piuttosto della carità come capacità di discernimento. È l'atteggiamento di chi si chiede: che cosa è più opportuno? Che cosa è davvero necessario? Cosa c'è dietro la richiesta di un pacco di viveri?

La carità discreta è quella che è capace di **passare dalla prestazione alla relazione**: l'altro non è solo uno stomaco da riempire ma un volto da incontrare, una storia da ascoltare, un fratello e una sorella con cui condividere un tratto di strada.

## **Carità silenziosa**

È la carità che non ha bisogno di attirare l'attenzione su di sé, è la carità che *"non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto"*. È la carità che non umilia, non rinfaccia, non chiede conto di ciò che condivide ma tutto dona in pura perdita e secondo uno stile di gratuità.

## **Carità animata dal Vangelo**

È la carità che mette sempre l'uomo al centro, è la carità capace di rivedere la sua agenda sullo stile del buon samaritano che si lascia **pro-vocare** da ciò che accade davanti a lui e da chi incrocia il suo cammino. È la carità che fa suo lo stile del Signore Gesù *“venuto non per essere servito ma per servire”*.

Nella Prima Lettera ai Corinti, proprio prima del famoso inno alla carità, san Paolo si rivolge così a quella comunità: *“Desiderate i carismi più grandi. E allora vi mostro la via più sublime”* (1Cor 12,31). Qual è la via che esprime e incarna il senso dell'esistenza cristiana? **La carità**. L'apostolo Paolo arriva ad essere addirittura categorico quando afferma: *“Se non avessi la carità, non sarei nulla”*.

Ma dove radica la nostra carità? A quale sorgente attinge la nostra solidarietà? È solo lo slancio momentaneo che sfuma alla prima difficoltà? No. La nostra carità ha la sua fonte e la sua forza in una certezza: *“Dio ci ha amati per primo”* (1Gv 4,19). Non solo: Dio manifesta in tutta la pienezza il suo amore *“mentre (gli) eravamo ancora nemici”* (Rm 5,10). E noi *“abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi”* (1Gv 4,16).

Proprio perché *“noi abbiamo creduto all'Amore”*, possiamo **amare Dio con tutto il cuore e il prossimo con il cuore stesso di Dio**.

**Dio è sempre il primo destinatario del nostro amore, ma il primo beneficiario è sempre il prossimo, il fratello.**

L'amore per il prossimo non è un regalo che gli facciamo, ma un debito che gli rendiamo: *“Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole”* (Rm 13,8). Pertanto **ognuno dei fratelli che bussa al tuo cuore è un creditore che esige il suo debito**.

Il momento storico che stiamo vivendo ci fa comprendere come non basti provvedere caso per caso al bisogno dei poveri, ma occorra agire sulle strutture che creano i poveri. Non è sufficiente mostrare la carità come ispiratrice dell'azione individuale. È necessario che essa ispiri nuove vie per affrontare il disagio sociale e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici.

La carità non può non diventare carità sociale e politica: quella carità che ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, non solo individualmente considerate, ma anche nella dimensione sociale che le unisce. Oggi questa carità assume le proporzioni di una vera e propria sfida sociale mondiale.

Chiediamo a san Rocco di donarci il suo stesso sguardo e di infonderci il suo stesso sentire così che questa nostra Regione torni ad essere segno e primizia della santa città del cielo nella quale speriamo di essere introdotti proprio grazie alla carità vissuta giorno per giorno.

Così speriamo e così sia.